

OPERA BALILLA

ATTESTATO PER
CROCE AL MERITO
 RILASCIATO
 G. G. Bombi Anna
 MOTIVAZIONE
 "Eclatante", sempre con passo
 i suoi doveri e gradua
 e di esempio alle altre org
 IL PRESIDENTE
 IL PRES. DEL COMIT. PROV.



OPERA NAZIONALE "BALILLA"

LA GIOVANE ITALIANA
Bombi Anna
 DI Orlando NATA A Torino d. d.
 ISCRITTA AL COMIT. PROV. DI Gorizia
 APPARTENENTE ALLA CENT. DEL GRUPPO
 È STATA PROMOSSA **CAPO SQVADRA**
 IL 15 aprile 1934 CON PUNTI 90 SV 100

LA PREVIDENTE
Abbruge

OPERA BALILLA
 MO FEMMINILE È DESTINATA
 TORIA /PLENDIDA A LASCI
 RABILI A DARE UN CONTI
 ROFONDO DI PASSIONE E D
 NY//OLINI

PO /SQVADRA GIOVANE ITA
 Bombi Anna
 NATA A Firenze
 COMITATO PROV. DI Gorizia
 ARTENENTE AL III GRUPPO
 È STATA PROMOSSA
CAPO MANIPOLO
 36 Anno XIV. CON PUNTI 95 /V

IL PRES. DEL COMIT. PROV.
Abbruge




GIOVENTU' ITALIANA P.N.F. DEL LITTORIO
DIPLOMA
 DI VIGILATRICE DI COLONIA
 rilasciato alla Fascista
Bombi Anna
 del comando federale di Gorizia

IL COMANDANTE GENERALE
 Roma 28-10- A XX *Violinoni*

LA GIOVANE FASCISTA
Bombi Anna
 di Orlando nata a Firenze
 iscritta alla Gioventu' Italiana del Littorio
 Federale di Gorizia
 è stata promossa
CAPO CENTURIA
 il 10 settembre xvi con punti 90 su 100

IL COMANDANTE GENERALE
Abbruge

delle idonee con punti complessivi: 70,359.
 24 agosto 1948
 Provveditore agli Studi Regg.
G. DE VETTA



L'Archivio storico di Anna Bombig

di Vanni Feresin

Rendere nuovamente fruibile un archivio è sempre un'impresa avvincente e utile come fonte storica, delicata e impegnativa ma di grande soddisfazione per l'archivista ordinatore. Mettere mano però ad un archivio personale è un'operazione che richiede ancora una maggiore attenzione e comporta una grande responsabilità, soprattutto se la persona in questione era un'amica.

Tutti coloro i quali hanno avuto la fortuna di conoscere la maestra Anna Bombig, *Ana di Fara*, sono rimasti colpiti dalla sua voglia di vivere. Non mancava mai a nessun appuntamento importante e aveva sempre un pensiero gentile, uno scritto da leggere, un sorriso da offrire.

Chi poi ha potuto vedere il suo studio è rimasto colpito dal volume di carte prodotte in tanti decenni di svariate collaborazioni (oltre due metri lineari di carte manoscritte). Il pavimento in legno, le due credenze ottocentesche, l'armadio delle carte di famiglia, la biblioteca e il tavolo di lavoro al centro della stanza, ordinato ma anch'esso impegnato a sopportare il peso delle fatiche letterarie, erano il contesto nel quale la maestra Anna aveva passato gran parte della sua esistenza.

Tutte le sue carte sono ancora oggi incredibilmente ordinate, in più copie e tutte datate e firmate, sia in italiano sia in friulano.

Quando ho avuto l'incarico di riordinare il suo archivio storico (un ringraziamento va sia alla nipote Elena sia alla parrocchia di Farra d'Isonzo e in particolare al parroco don Stefano Goina che hanno colto pienamente l'importanza di salvare, conservare e valorizzare quelle preziose testimonianze documentali) rientrando in quello studio, nel quale ero stato ospitato molti anni prima, mi è parso di rivedere ancora una volta la maestra Anna che mi faceva accomodare e di ascoltare la sua voce dolce e acuta, che raccontava di Farra, della sua storia, delle sue tradizioni, di suo padre Orlando (in particolare dei suoi diari di guerra), del maggior Generale Andrian.

L'Archivio storico oggi è ben custodito all'interno del fondo parrocchiale di Farra, come archivio aggregato, e con un inventario a sé stante.

La maestra ha ben conservato e gelosamente custodito tutte le documentazioni inerenti alla sua pluridecennale attività di maestra, di insegnante di lingua friulana, di scrittrice, poetessa e di ricercatrice storica; una parte consistente dell'archivio infatti è dedicata alle tante indagini storiche sul paese di Farra e sul territorio del Goriziano.

Nella fase di ricostruzione si possono individuare otto serie principali: storia di famiglia, carriera scolastica, diplomi, documenti di famiglia, scritti in lingua italiana, scritti in lingua friulana, corsi di lingua friulana, ricerche storiche.

La particolarità che colpisce maggiormente di questo archivio personale è la presenza della quasi totalità degli scritti autografi della maestra Anna, che in vario modo sono stati pubblicati durante gli ultimi quattro decenni. All'interno troviamo anche i documenti di famiglia, alcune fotografie e svariate fascicoli inerenti all'attività professionale ma l'archivio è composto in sostanza dalle carte alle quali la maestra era più legata e cioè gli scritti in prosa e in versi che hanno segnato in modo indelebile tutta la sua lunga esistenza.

Appunti per una biografia

Anna Bombig nasce il 4 luglio del 1919 a Firenze da genitori friulani, profughi durante la Prima Guerra Mondiale, e abita a Farra d'Isonzo in via Verdi 14 fino alla sua scomparsa avvenuta il 20 maggio 2013.

Insegna alle scuole elementari del Goriziano (anche nel territorio che oggi è compreso nella Repubblica di Slovenia) dal 1938 al 1978 e, durante i quarant'anni di attività educativa, insegna musica volontariamente a tutte le classi (particolare che trascrive sempre in tutti i suoi curricula durante il corso di tutta la sua carriera), partecipando a nu-

merosi concorsi nelle province di Gorizia e Udine.

Come si legge in diverse sue biografie: *solo con il terremoto in Friuli del 1976 ha scoperto la sua vera identità friulana. Da allora ha iniziato a scrivere poesie e prose nella madrelingua.* Come ricorda Celso Macor, nella splendida introduzione al volume di poesie *Aga di riûl* del 1992, le parole della maestra sono sentimenti che hanno la forza inarginabile dei fiumi, frammenti di un dialogo che si tormenta d'amore, e nell'amore si scompone e si ricompone, paesaggi avvampati nel magnificat della natura, nella gioia del suo trasmutarsi di meraviglia in meraviglia si alternano e si incrociano continuamente nell'intreccio fitto del colloquio di Anna Bombig con Dio e con gli uomini. Colloquio ora sommesso e sussurrato, ora gridato, ma sempre con umiltà e riserbo; parole che battono, si dissolvono e ritornano, chiarori e buio, grandezze e frantumi; e cammini all'indietro, tra le ombre care, tra illusioni e naufragi; confronto sui valori che chiedono salvezza prima che tutto venga depredato dall'incoscienza e dall'irresponsabilità. Questo è impegno civile e dolce poesia insieme.

Anna Bombig è stata infatti una notevole autrice di saggi storici ma soprattutto di composizioni in versi: i testi delle sue liriche sono stati fonte di ispirazione per tanti musicisti come Cecilia Seghizzi, don Narciso Miniussi, don Stanko Jericijo e Giovanni Mazzolini. Le sue poesie riflettono lo spirito e la vita della popolazione e anche su questo aspetto Celso Macor ben coglie alcuni spunti di riflessione sulle poesie della maestra che hanno radici molto profonde nel territorio e nella società: *c'è un altro valore ancora nelle poesie e nelle prose di Anna Bombig. Ed è il linguaggio. Che non è solo il friulano, ma è la parlata materna, un sonziaco che si contorna meglio tra i confini di Farra. Non è solo un atto di autoctonia, un voler essere se stessa nella voce che dialoga con gli altri, ma è riposta senza intermediarietà artificiose alla musica di dentro, al sentimento passato nelle radici e raccolto negli echi delle voci care, con i segni dell'appartenenza alla storia, vissuta con la propria gente.*

Ma Anna Bombig è stata soprattutto «La Maestra», questo titolo la inorgoglia, e Macor ne dà una lettura molto attenta e personale: *la maestra è un'altra delle figure che fanno da tornante dell'itinerario poetico di Anna Bombig. È stata la*

pagina della vita ed è stata anche questa una pagina d'amore. Ricambiato del resto, specialmente da chi ha più di cinquant'anni ed ha vissuto un tempo in cui quella donna dolce ed affettuosa ti era ogni giorno accanto, a guidarti la mano nella prima scrittura, a insegnarti a cantare, ad accenderti nel cuore le prime risposte al mondo. E ti restano dentro per sempre due occhi affettuosi, ti resta quel verbo incancellabile che scendeva dalla cattedra a insegnarti quel che vale sempre. E porti, sulle mani cresciute, macchie d'inchiostro che il tempo non farà sparire mai del tutto. In quei piccoli banchi neri ti si sono scolpiti i punti fermi, i proverbi dell'antica saggezza, rime mai scordate del comune patrimonio poetico, solfeggi rimasti incantati nella lontananza. È stata un'insegnante ed educatrice di intere generazioni di alunni che hanno visto in lei l'esempio di una persona tutta d'un pezzo, nella sua dirittura morale e forte della sua cultura permeata di alti valori e di profonda condivisione di fede.

Anche il canto è stato al centro dei suoi insegnamenti e della sua lunga vita: come si legge spesso nelle sue biografie, è stata la maestra del coro femminile parrocchiale di Farra per numerosi lustri e ha partecipato a diversi concorsi con le scuole elementari. Un ricordo di questa sua passione viene dato dal direttore del settimanale diocesano «Voce Isontina» Mauro Ungaro, che nell'articolo di commiato la ricorda proprio per la sua voce: *per capire Anna Bombig bisognava sentirla cantare. Pareva impossibile che da quella figura così minuta, apparentemente fragile, potessero uscire note di tonalità così intensa. Per questo si rimaneva colpiti quando, fosse in una celebrazione liturgica o in un momento conviviale di allegria, intonava i canti della tradizione religiosa o di quella popolare, trascinando le altre voci in cori che sapevano raccontare l'anima e la tradizione di un popolo.*

Il nome della maestra è presente anche fra le stelle: un asteroide, scoperto nel 1997 dall'Osservatorio di Farra, porta il suo nome.

La maestra ha raccontato la storia di un popolo e di un territorio e ha custodito questi scritti con attenzione e come Celso Macor afferma: *Sarà, per chi leggerà questi versi tra cinquanta, cent'anni, un ritorno alle radici perdute, un bagliore di pas-*

sato che darà una luce diversa ad una gente sconfitta dal grigiore dell'omologazione. Forse. E forse no. Forse nella nuova era resisterà ancora l'anima friulana, resterà qualche frammento, qualche vago suono della lingua. Ed anche queste pagine di Anna Bombig, chissà, potranno essere una piccola polla perché il fiume sopravviva.

Con questo pensiero «rubato» al mai dimenticato Celso Macor, anche noi ci auguriamo che questi scritti, in un friulano musicale e garbato, siano una cara e preziosa eredità per il Borgo di San Rocco, per la cultura del Goriziano e per la sua storia.

Alcune annotazioni cronologiche

La sua autobiografia si apre sempre con la precisazione che «ha insegnato canto corale in tutte le sedi scolastiche a cui è stata indirizzata», partecipando già nel 1952 a concorsi dedicati alle scuole elementari anche a Udine;

dal 1965 al 1980 dirige il coro parrocchiale femminile di Farra e tiene concerti a Gorizia per vari enti benefici;

nel 1967 ottiene il diploma di perfezionamento nel Centro Didattico Nazionale Studi e Documentazioni di Firenze con sede a Udine;

nel 1970 vince il secondo premio al Concorso di cori scolastici a Gradisca d'Isonzo;

dal 1979 assume incarichi di carattere culturale ed assistenziale nel Comune di Farra: è membro del Consiglio dell'associazione musicale, della vigilanza sulle attività culturali, della Biblioteca, della Direzione del museo della civiltà contadina, del Consiglio di amministrazione della chiesa parrocchiale;

nel 1984 cura il catalogo *Vecchie immagini di Farra, Mainizza e Villanova*, edito dall'Amministrazione Comunale di Farra;

nel 1985 cura la storia della scuola di musica di Farra d'Isonzo;

dal 1987 è membro del Consiglio generale della Società Filologica Friulana;

nel 1987 partecipa al concorso di poesia del Circolo «Ippolito Nievo» di Grado con la poesia *Soi un frosc* che è stata pubblicata nel libro: Premio di poesia «Grado '87»;

nel 1988 cura il volume *Farra e le sue Chiesette* edito dalle Arti Grafiche Campestrini e pubblicato dall'Amministrazione comunale di Farra; parteci-



Anna Bombig.

pa con una testimonianza al volume dedicato a monsignor Francesco Spessot a dieci anni dalla scomparsa;

dal 1988 al 2008 cura le biografie, in versi o in prosa nella sua *marilenghe*, degli insigniti (persone o istituzioni) del Premio San Rocco il giorno della Festa del Ringraziamento;

nel 1989 partecipa alla mostra «Come giocavamo» allestita nella villa De Brandis a San Giovanni al Natisone con due composizioni dedicate ai bambini *Lusignuta* e *La Suriuta* pubblicate sull'Antologia poetica sui giochi *Soreli e ploë* - Le Marasche. Nello stesso anno ha scritto per «Iniziativa Isontina» *Giochi di un tempo a Farra* e nel *Friuli goriziano* e per il «Friül di soreli jevât» *Volti del mondo culturale Gradiscano: Aurelio Bombi, Igino Valdemarin, Pietro Odorico*.

nel 1992 pubblica il volume di poesie in friulano *Aga di riül* edito dall'Amministrazione comunale di Farra;

nel 1993 pubblica nel Catalogo del Museo della civiltà contadina di Farra «Il Museo di Documentazione della Civiltà Contadina di Farra» *La*



Anni Settanta, il coro della scuola di Farra d'Isonzo durante un'esibizione a Gradisca d'Isonzo.

vita familiare nell'ambiente contadino del territorio di Farra d'Isonzo;

nel 1996 cura la lingua friulana di Sergio Zucolo nel suo libro *Da Celti a Friulani*;

nel 1998 realizza un DVD con le alunne dell'Istituto Magistrale dal titolo *La quiete è finita* sul volontariato nella zona di confine;

nel 1999 per la tradizionale «Frae de Vierte», tenutasi a Farra d'Isonzo, tiene la prolusione sulle *Tradizioni popolari del Friuli orientale, il caso di Farra e dintorni*;

nel 2000 con la poesia *Ultins Morârs*, musicata da don Stanko Jericijo, il coro Sant'Ignazio vince il primo premio al «Festival 2000» di Cormons; cura la prefazione per il libro sui 25 anni della scuola di musica di Farra; cura la prefazione del concorso di poesia in lingua friulana «Concours Bressan 30° Edizion» edito dal Comune di Fiumicello; cura con don Luigi Tavano il volume *Suor Maria Maddalena di Gesù; Un'originale istituzione a Farra: le Poverelle di s. Caterina da Siena (1648 - 1742)* edito dall'Amministrazione comunale di Farra; appare sull'Antologia *Il mulin de fantasie* del professore Eraldo Sgubin un lusinghiero profilo sulla personalità poetica e culturale di Anna Bombig;

nel 2001 per i vent'anni del Kulturtni Dom di Gorizia cura la redazione in lingua friulana di numerose liriche di autori sloveni;

nel 2002 traduce in friulano l'opuscolo *Lucinico* dell'Associazione culturale «La Primula»; traduce in friulano il lavoro di Liviana Persoglia per il libro di Vlado Klemše *Lucinis, Podgora, Standrež*;

nel 2003 pubblica un intervento in lingua friulana nel volume dedicato ai 100 anni della Cassa Rurale di Farra;

nel 2004 in occasione dei 40 anni del settimanale «Voce Isontina» riceve dall'Arcivescovo Dino De Antoni la medaglia dedicata ai 250 dell'Arcidiocesi di Gorizia;

nel 2005 riceve al concorso di poesia friulana di Pagnacco il primo premio e la medaglia del Presidente con la lirica *Buera*, musicata da Gianna Visintin; riceve a Rive d'Arcano il primo premio «Merit Furlan» dalla giuria presieduta dal poeta Domenico Zanier; presenta a Palazzo Belgrado a Udine «Il Strolic» edito dalla Società Filologia Friulana;

nel 2006 su Tele Pordenone interviene in più puntate nel programma «Incontri con l'autore»;

nel 2007 ottiene il titolo di «Socio Emerito» della Società Filologia Friulana; pubblica il volu-

me *Li' nês stagjons* edito dal Comune di Farra e dalla Società Filologica Friulana;

nel 2008 partecipa alla festa del Ringraziamento di San Rocco, dove dedica la sua ultima lirica, scritta per l'occasione, alla presidente del Centro per le Tradizioni Edda Polesi Cossar.

Dal 2009 al 2011 continua la sua attività di collaboratrice con il settimanale diocesano «Voce Isontina».

La collaborazione con la rivista «Borc San Roc»

Borc San Roc 2-1990 *Li' maraveis di Gurizza* pp. 81 – 84;

Borc San Roc 3-1991 *Il Cjamp Sportîf* pp. 75 - 78;

Borc San Roc 4-1992 *Il papa fra la nestra int* pp. 93 - 96

Borc San Roc 5-1993 *Lusinz colôr dal zîl* pp. 87 – 90;

Borc San Roc 6-1994 *Borc San Roc e la peste* pp. 33 - 40;

Borc San Roc 7-1995 *Tullio Crali: un professôr di talent* pp. 23 - 28;

Borc San Roc 8-1996 *Un slambri di vita magjstrâl a Guriza* pp. 39 - 42;

Borc San Roc 9-1997 *Anima di San Roc* pag. 20;

Borc San Roc 10-1998 *Il premi* pp. 73 - 76;

Borc San Roc 11-1999 *Ricuardant, un an dopo* pag. 8;

Borc San Roc 12-2000 *Fogolâr, Filologica e legge: una grande festa* pp. 93 – 96;

Borc San Roc 13-2001 *La cjase dai Arcivescui* pp. 89 – 91;

Borc San Roc 15-2003 *Storiis di paîs* pp. 77 - 78;

Borc San Roc 16-2004 *Storiutis di paîs* pp. 76 - 77;

Borc San Roc 17-2005 *Storiutis di paîs* pp. 105 - 107;

Borc San Roc 18-2006 *Storiutis di paîs* pp. 82 - 86;

Borc San Roc 19-2007 *Storiutis di paîs* pp. 68 - 69.

IN MEMORIA

I Scampanotadôrs

'A rîvin ogni an
di dutis li' bandis,
i scampanotadôrs
pa sagra di avost.
Come un riûl in plena,
ve' un sglavin di glons
strucjâsi jù dal tôr
su duta la zitât.
'A èntrin pa puartis,
'a sbrissin pai barcons
e 'l cûr s'impia
di gjonda e di fervôr.
Melodiis eternis
che l'ajar lis puarta
lassù simpri plui in alt
a cavalôt dai nui.
'A son tornâz punctuai
ma, tra chei di San Roc
sudâz e scalmanâz,
al mancja propi un.
L'ultim suspîr sul tôr
di Aquileia par lâ
a sunâ cui agnui,
al «Gloria» in paradîs.
Ombra lizera
tanche bavisela,
la sô anima
vongòla tra i amîs.
Scòlta, o sanrocâr,
al legri din, dan, don,
da tôs cjampanis:
al so spirt al è cun nô.

1998 (furlan di Fara)

Anna Bombig